

SCUOLA DI BIBLISTICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מהברות / Quaderni biblici

N. 101

Si accende il conflitto

Studio dettagliato di *Nm* 12

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Esaminiamo *Nm* 12:1,2:

<p>וַתְּדַבֵּר מִרְיָם וְאַהֲרֹן בְּמִשְׁחָה עַל-אֲדֹתַי הָאִשָּׁה הַכַּשִּׁיטִית אֲשֶׁר לָקַח כִּי-אִשָּׁה כַּשִּׁיטִית לָקַח: <i>vattedabèr miryàm veaharòn bemoshèh al-odòt haishshàh hakushìt ashèr laqàkh ki-issshàh chushìt laqàkh</i> e parlò Miryàm e Aaronne con Mosè a causa della donna cusita¹ che prese poiché-donna cusita prese</p>
<p>וַיֹּאמְרוּ הֲרַק אֶכְּבֹמִשָּׁה דְבַר יְהוָה הֲלֹא גַמ-בָּנוּ דְבַר וַיִּשְׁמַע יְהוָה: <i>vayomrù haràq ach-bemoshèh dibèr yvh halò gam-bànu dibèr vayshmà yvh?</i> e dissero: forse solo-con Mosè parlò Yvh? Forse non anche-con noi parlò? E ascoltò Yvh.</p>

Dal punto di vista sintattico la pericope si basa su due *wayyiqtol**.

* Il verbo ebraico

Nel sistema italiano tutte le forme verbali fanno capo all'infinito del verbo; ad esempio: *mangiare*, *camminare*, *dormire* (è all'infinito, infatti, che cerchiamo i verbi nel nostro vocabolario. Nel sistema ebraico, invece, i verbi compaiono nel vocabolario in quella che per noi è terza persona singolare del passato remoto (ad esempio: *mangiò*, *camminò*, *dormì*). Mentre noi usiamo per i tempi verbali nomi specifici (ad esempio: passato remoto, futuro, imperfetto), l'ebraico usa le forme verbali del verbo קָטַל (*qatàl*), per noi "uccidere" e, in ebraico – propriamente – "uccise". Per capire: se noi dovessimo domandare qual è l'infinito di "viaggiava", in ebraico ci si domanderebbe qual è l'"uccise" di "viaggiare", ovvero il suo *qatàl*.

In ebraico esistono solo due tempi, chiamati perfetto e imperfetto². Il primo esprime l'azione conclusa, il secondo l'azione non ancora terminata. Quanto all'aspetto cronologico, è il contesto a stabilire se l'azione (terminata o non terminata che sia) è avvenuta nel passato, avviene al presente oppure avverrà in futuro. Esempi per l'azione non conclusa: nel passato, "mangiava", nel presente, "mangia"; nel futuro, "mangerà". Esempi per l'azione conclusa: nel passato, "aveva mangiato"; nel presente, "ha mangiato"; nel futuro, "avrà mangiato". In tutti questi casi esemplificati, l'ebraico userebbe sempre il perfetto oppure l'imperfetto.

¹ Potrebbe trattarsi di Sèfora - la figlia del sacerdote madianita Ietro -, che Mosè aveva sposato (*Es* 18:1,2). Fondamentalmente, il termine "cusiti" si riferisce agli abitanti africani dell'antica Etiopia. I cusiti erano un popolo proveniente dalla terra di Cus (*Gn* 2:13). I cusiti erano gli etiopi; la *ND* traduce in *Nm* 12:1 l'ebraico "donna cusita" con "donna etiope". I cusiti/etiopi erano neri (*Ger* 13:23 allude al colore della loro pelle; si veda anche *Is* 18:2). In *At* 8:27 sono menzionati Candace, regina nera dell'Etiopia, e un suo alto funzionario.

² L'imperfetto è chiamato anche futuro. Il perché è esposto subito dopo il richiamo a questa nota.

Ciò compreso, va detto che per narrare la successione degli avvenimenti l'ebraico ricorre abitualmente al perfetto e all'imperfetto preceduto dalla congiunzione “e”, *ve* in ebraico, la quale è posta come prefisso alla forma verbale. E qui scatta un altro meccanismo: questo *vav* (ו, *ve*) è detto inversivo. In pratica, questa congiunzione *inverte* il valore della forma verbale a cui è anteposto, trasformando l'imperfetto in perfetto e il perfetto in imperfetto. Questo fenomeno appare, ad esempio, all'inizio di *Gn* 1:3: וַיֹּמַר (vayòmer); il *qatàl* di “dire” (l'“uccise” di “dire”) è il perfetto אָמַר (*amàr*)³; l'imperfetto è invece יֹמַר (*yomàr*)⁴. Così, in *Gn* 1:3 abbiamo la congiunzione ו (*ve*)⁵ seguita dall'imperfetto; letteralmente sarebbe “e diceva”, ma per via del *vav* inversivo va tradotto “e disse”. Ecco spiegato il significato di *wayyiqtol*. Riacciandoci a quanto detto, יִקְטֹל (*yqtòl*) significa “uccideva” e l'*yqtòl* di “dire” (l'“uccideva” di “dire”) è יֹמַר (*yomàr*). Con il prefisso inversivo ו (*ve*) – che qui diventa *va* (ו) – *yqtòl* (יִקְטֹל) prende il nome di *vayqtòl* (וַיִּקְטֹל), indicato nella grammatica ebraica come *wayyiqtol*.

Nel testo di *Nm* 12:1,2 riportato all'inizio è stata anche evidenziata (in rosso) la preposizione בָּ (*be*)⁶. Ce ne sono tre e la terza è nella forma בָּ (*ba*)⁷. Questa preposizione, senza entrare nei dettagli, assume diversi significati:

- in;
- a;
- tra;
- contro;
- con;
- tramite / per mezzo.

In *Nm* 12:1,2 non si può essere sicuri di come debbano essere tradotte. *NR* le traduce “contro Mosè”, “per mezzo di Mosè” e “per mezzo nostro”. Giovanni Diodati, “contro Mosè”, “per Mosè” e “per noi”; ad eliminare il dubbio che i due “per” possano essere intesi come ‘a favore’, la *ND* li cambia in “per mezzo”. La nuova *CEI* segue la *NR*. Così anche la vecchia *TNM*, che al posto di “per mezzo” preferisce “mediante”, mentre la nuova ha scelto “tramite”. *La Bibbia concordata* segue la *NR*.

Miryàm e Aaronne parlarono con Mosè, rivolgendosi a lui? In tal caso dovremmo aspettarci che avessero domandato: ‘Yhvh ha forse parlato solo tramite te?’. C'è poi la ragione della loro recriminazione: aveva sposato una donna etiopie. Il tutto è reso così da *TILC*: “Mosè aveva sposato una donna originaria dell'Etiopia. Miriam e Aronne criticarono Mosè per il matrimonio con quella donna. Essi dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore li sentì”. La sorella maggiore di Mosè e il loro fratello Aaronne parlarono allora alle spalle di Mosè?

Ad aumentare i dubbi c'è la frase “עַל-אֲדֹתָ [al-odòt] della donna cusita”. Che senso dare ad עַל (*al*)? Potrebbe significare, nel nostro contesto, “su” oppure “riguardo a / a proposito di”. Il termine אֲדֹתָ (*odòt*) può indicare una “causa/motivo” (*Gn* 21:11,25) oppure un “fatto” (*Ger* 3:8). Dobbiamo quindi

³ Cfr. *Ger* 4:3.

⁴ Cfr. *Gn* 31:8: “Quand'egli diceva [יֹמַר (*yomàr*)]”. - *NR*.

⁵ In *Gn* 1:3 ו (*ve*) è vocalizzato in *va* (ו) per un fenomeno fonetico.

⁶ La forma בָּ (*be*) equivale alla forma בָּ (*ba*) così come alla forma ב (*b*).

⁷ Vedi nota n. 6.

intendere che Miryàm parlasse in merito alla donna etiope oppure a causa sua? Nel primo caso sarebbe bastato il solo על (al). C'è differenza tra על (al) e על-אדות (al-odòt). In *Es* 18:8 è detto che Mosè raccontò a suo suocero Ietro tutto quello che Yhvh aveva fatto al faraone e agli egiziani על-אדות (al-odòt), a causa d'Israele. Nel libro stesso di *Nm*, è spiegata in 13:24 l'assegnazione del nome valle d'Escol⁸: fu “a causa [על-אדות (al-odòt)] del grappolo⁹ d'uva” (NR) che le spie ebreë vi tagliarono.

על-אדות האשה הכשית <i>al-odòt haissshàh hakushit</i>	“a motivo della donna cusita”, <i>La Bibbia concordata</i>
	“a causa della donna etiope”, <i>CEI</i> 2008
“per cagion della moglie Cusita”, <i>Diodati</i>	“a motivo della donna etiope”, <i>ND</i>
“a causa della moglie cusita”, <i>NR</i>	“a motivo della moglie cusita”, <i>TNM</i> 1987 e 2017

Nm 12:1

Ora, se diamo nella pericope di *Nm* 12:1,2 lo stesso identico valore alle tre preposizioni ב (be)¹⁰, come è ovvio che sia, abbiamo:

וַתְּדַבֵּר מִרְיָם וְאַהֲרֹן בְּמִשְׁחַת עַל-אֲדֹת הָאִשָּׁה הַכַּשִּׁית אֲשֶׁר לָקַח כִּי-אִשָּׁה כַּשִּׁית לָקַח: <i>vattedabèr miryàm veaharòn bemoshèh al-odòt haissshàh hakushit ashèr laqàkh ki-issshàh chushit laqàkh</i> e parlò Miryàm e Aaronne con Mosè a causa della donna cusita che prese poiché-donna cusita prese
וַיֹּאמְרוּ הֲרֵק אֶת-בְּמִשְׁחַת דְּבַר יְהוָה הֲלֹא גַמְ-בָּנוּ דְבַר וַיִּשְׁמַע יְהוָה: <i>vayomrù haràq ach-bemoshèh dibèr yhvh halò gam-bànu dibèr vayshmà yhvh?</i> e dissero: forse solo-con Mosè parlò Yhvh? Forse non anche-con noi parlò? E ascoltò Yhvh.

L'oggetto del dire di Miryàm (e, al seguito, di Aaronne) non fu la moglie cusita di Mosè. In tal caso, infatti, l'agiografo avrebbe usato la semplice preposizione על (al). La donna etiope non fu un semplice argomento del discorrere, ma causa di rimostranza. E il palare con Mosè non sta ad indicare un'amichevole conversazione quanto piuttosto un discorso diretto. È una contestazione, “poiché-donna cusita prese” (*ki-issshàh chushit laqàkh*). Rileggendo il brano dopo questi chiarimenti, la donna cusita emerge come unico vero personaggio importante, e la sua assenza nel colloquio la mette ancor più in risalto. Lei non parla, non c'è; non ha voce né vengono riferite sue parole. È proprio questo particolare (il non riferimento al suo pensare o al suo aver detto qualcosa) che mostra che lei non è contestata in quanto moglie ma “perché-donna cusita” (*ki-issshàh chushit laqàkh*).

Perché l'ostilità nei confronti di Mosè?

Sono state avanzate in proposito diverse ipotesi. Una addita Miryàm come gelosa di sua cognata, un'altra la vede come donna superba invidiosa di suo fratello minore Mosè, un'altra ancora la indica perfino come una vile che parla alle spalle della cognata e c'è pure chi pensa ad una sua reazione razzista perché la moglie di Mosè era nera. Queste ipotesi, che sanno tutte di stereotipato, contrastano

⁸ *Eshkòl* (אֶשְׁכּוֹל).

⁹ *Eshkòl* (אֶשְׁכּוֹל), “grappolo”.

¹⁰ La forma ב (be) equivale alla forma ב (ba) così come alla forma ב (b).

col fatto che Miryàm era una *profetessa*. - *Es* 15:20.

I ruoli di Mosè, di Aaronne e di Miryàm

In *Mic* 6:4 Yhvh afferma: “Io ti feci uscire dal paese d’Egitto, ti riscattai dalla casa di schiavitù; mandai davanti a te Mosè, Aronne e Miriam” (nuova *TNM*). Mosè è messo nella Scrittura in relazione alla *Toràh*, che lui stesso ricevette da Dio (*Es* 19:1-21:1), Aaronne con il sacerdozio (*Lv* 8:7-9; *Es* 28) e Miryàm con la profezia (*Es* 15:20). La profezia ebbe il suo termine con l'esilio (587-536 a. E. V.). Esdra, tornando dalla Babilonia a Gerusalemme, portò con sé il “libro della Legge [= *Toràh*] del Signore” (*Nee* 8:1), ma non si dice più: ‘La parola del Signore fu rivolta a Esdra’. Aggeo e Zaccaria ricevettero le parole del Signore, ma v’è differenza tra loro e i profeti di uno o due secoli prima (più visioni che parole). Giuda maccabeo (verso il 165 a. E. V.), non sapendo che fare delle pietre dell’altare profanato da Antioco, le fece riporre da parte, *in attesa che sorgesse un profeta* il quale dicesse loro quel che si doveva fare (*IMaccabei* 4:46, *CEI*; cfr. *IMaccabei* 14:41). Se guardiamo in prospettiva¹¹, ha un senso che fosse Miryàm ad affrontare Mosè. Lei, in qualità di profetessa, avrebbe affrontato Mosè come la profetessa Noadia cercò di opporsi a Neemia che voleva ricostruire le mura di Gerusalemme al rientro in patria dopo l’esilio babilonese. - *Nee* 6:14.

Mosè	<i>Toràh</i>
Aaronne	Sacerdozio
Miryàm	Profezia

L’ostilità di Miryàm nei confronti di Mosè secondo i rabbini

Un’altra spiegazione del conflitto con Mosè ci viene dalle valutazioni che il *midrash* (in ebraico מדרש)¹² e l’*Aggadàh* (in ebraico הגדה)¹³ fanno di Tzipporàh (צִפּוֹרָה)¹⁴, la moglie cusita di Mosè.

La professoressa Tamar Kadari (foto), docente di *Midrash* e *Aggadàh*, e già presidente dello Schechter Institute of Jewish Studies di Gerusalemme e con un dottorato in letteratura midrashica presso l’Università Ebraica di Gerusalemme, scrive riguardo a Sefora:



¹¹ Secondo l’esegesi storico-critica *Nm* 12:1,2 provengono da un testo indipendente che solo in seguito confluì nel testo attuale. Visto così, il primo testo (più antico) era il principale ed era legato al profetismo, mentre quello attuale sarebbe secondario. La presunta separazione posteriore sarebbe stata motivata dall’ingresso della donna cusita nella storia. Detto diversamente, nel testo più antico non si faceva menzione della donna cusita.

¹² Il *Midràsh* è un’esegesi biblica ebraica estesa che impiega una modalità d’interpretazione rabbinica molto rilevante nel *Talmùd*.

¹³ La *Haggadàh* è una forma narrativa usata nel *Talmùd* e in parti della liturgia ebraica e del *Midràsh*. Essa tratta i testi omiletici, non-legalistici, e rientra nell’esegesi della letteratura rabbinica classica. La *Haggadàh* incorpora anche elementi folcloristici e aneddoti storici.

¹⁴ In italiano questo nome proprio viene reso con Sefora o Zippora.

«I rabbini attribuiscono molti tratti a Sefora, che consideravano diversa dalle altre donne, in senso positivo, sia nell'apparenza che nelle azioni. Essendo una donna bellissima, aveva ricevuto una benedizione speciale affinché la sua avvenenza le sarebbe durata fino alla vecchiaia. Viene anche descritta come una donna pratica capace di agire al momento giusto. Quando suo padre identificò Mosè come suo futuro genero, lei corse a tirarlo fuori dal pozzo e divenne sua moglie. Gli salvò la vita nell'accampamento notturno quando si affrettò a circondare suo figlio. Mosè era consapevole delle qualità di Zippora e quindi la prese per moglie; lei si adeguò al suo ruolo di moglie del leader del popolo d'Israele, passando con successo alla regalità. I rabbini spiegano che Mosè non volle mai separarsi da Sefora e la mandò a casa di suo padre a Madian solo per paura che la servitù egiziana le facesse del male. Dopo la donazione della Torah, a Mosè fu imposta una vita di astinenza sessuale a causa della sua posizione spirituale; questo Zipporah lo trovò molto difficile».

«Lei e Miriam formarono un legame di solidarietà femminile mentre Miriam prestava orecchio attento e cercava di aiutare».

«Num. 12:1 attesta che Miriam e Aronne parlarono contro la donna cusita che Mosè aveva sposato. Ciò è problematico, dal momento che la Torah non riferisce che Mosè prese un'altra moglie, né vi è alcuna menzione dei figli che lei ebbe, per non parlare del disgusto del fatto che Mosè sposasse una seconda moglie mentre Sefora era nella casa di suo padre, in attesa di ricongiungersi a lui.

I rabbini risolvono questo problema identificando la donna cusita con Zipporah. Poi chiedono perché fosse chiamata la "donna cusita", dal momento che era una madianita. Rispondono che proprio come un cusita ha una pelle diversa, Sefora era diversa, poiché era più avvenente di tutte le altre donne. Anche gli Israeliti sono chiamati Kushi'im Amos 9:7: "Per me, o Israeliti, voi siete proprio come gli Etiopi [Kushi'im]" - a causa della differenza tra loro e gli altri popoli della terra, poiché osservano i comandamenti (Sifrei su Numeri cap. 99). Un'altra tradizione spiega che il valore numerico di "Kushit" è lo stesso dell'ebraico "yafet mareh" (bello). Come tutti parlano della nerezza dell'Etiopio, così tutti proclamano la bellezza di Sefora (Tanhuma, Zav 13). Ancora un'altra tradizione esegetica spiega che Sefora differiva dalle altre donne nelle sue azioni (BT Moed Katan 16b).

I rabbini trovano un'allusione alla bellezza di Zipporah anche nel suo nome, che significa "guarda e vedi [zafu ve-ra'u] quanto è bella" (Sifrei sui Numeri cap. 99). Alcune donne sono belle da giovani ma sono ripugnanti da vecchie. Sefora, però, era bella sia in gioventù che in vecchiaia, e per questo venne chiamata "la donna cusita" anche quando era vecchia. Ci sono donne povere, figlie di poveri, che non sanno come comportarsi quando entrano in contatto con i reali. Zipporah, al contrario, era una cusita nella sua povertà e una cusita con status regale. Mosè riconobbe in lei questa qualità, come è detto (Num. 12:1): "a causa della donna cusita che aveva sposato" - la sposò perché era una donna cusita (Sifrei Zuta 12:1).

L'unicità di Zipporah è oggetto di un'altra tradizione ancora. Alcune donne sono in forma ma non attraenti, mentre altre sono attraenti ma non in forma, mentre Zipporah era allo stesso tempo bella e in forma. Alcune donne sono belle per gli altri ma non per il marito, e ci sono donne che sono belle per il marito ma non per gli altri; Sefora era bella agli occhi di suo marito e di tutti coloro che la vedevano (Midrash Tehillim 7:18)».

«Se i rabbini identificano la donna cusita con Zipporah, e la parola "cusita" descrive le sue qualità positive (la sua bellezza e le sue azioni), quale difetto trovarono in lei Miriam e Aronne quando parlarono contro Mosè (Num. 12)? I rabbini suggeriscono che Miriam e Aronne abbiano parlato di Mosè che si era allontanato da sua moglie. Il midrash ammette che Mosè si astenne dai rapporti con sua moglie dal momento della donazione della Torah, ma ciò avvenne per volere di Dio. Prima della consegna della Torah, Dio ordinò a Mosè di santificare il popolo e disse loro (Ex. 19,15): 'Siate pronti per il terzo giorno: non avvicinatevi a nessuna donna'. Tutto Israele si separò dalle proprie mogli e Mosè si separò da sua moglie. Dopo la consegna della Torah, Dio istruì Mosè (Deut. 5:26-27): "Andate, dite loro: 'Tornate alle vostre tende'. Ma tu rimani qui con me" - Israele ritornerà alle sue mogli, ma tu non tornerai ai rapporti coniugali (Tanhuma, Zav 13).

Dato che la modestia è appropriata per i rapporti tra un uomo e sua moglie, come seppe Miriam dell'astinenza di Mosè? Secondo una tradizione, Miriam vide che Sefora non si adornava più con gioielli da donna e le chiese: "Perché hai smesso di indossare ornamenti da donna?" Sefora rispose: "Tuo fratello non si preoccupa più di questo". Miriam apprese così che Mosè si era astenuto dai rapporti (Sifrei sui Numeri cap. 99).

Un'altra tradizione esegetica colloca Miriam accanto a Sefora quando fu detto a Mosè (Num. 11:27) che "Eldad e Medad agiscono come profeti nell'accampamento!". La reazione di Zipporah a questo rapporto fu: "Guai alle loro mogli. Saranno profeti e si allontaneranno dalle loro mogli, come mio marito si è allontanato da me». Miriam venne così a sapere che Mosè si era astenuto dai rapporti con Sefora, e lo raccontò ad Aronne (Tanhuma, Zav 13).

In un terzo quadro midrashico, Zipporah ha avviato la conversazione e ha parlato con Miriam, Miriam lo ha detto ad Aaron, e lui ha aggiunto alle sue parole e i due hanno discusso la questione. Miriam ne venne a conoscenza dopo la nomina dei settanta anziani (Num. 11). Dopo la loro nomina, tutto Israele accese lampade e si impegnò nei festeggiamenti, rallegrandosi perché gli anziani avevano raggiunto il loro status elevato. Quando Miriam vide le lampade, esclamò: «Felici questi, e felici le loro mogli!». Zipporah la corresse: «Non dire: felici le loro mogli, piuttosto guai alle loro mogli. Dal giorno in cui Dio parlò a Mosè tuo fratello, egli non è giaciuto con me». Miriam andò immediatamente da Aaron e i due discussero la questione. Dissero: «Mosè è altezzoso. Il Signore ha già parlato con molti profeti, e anche con noi, ma noi non ci siamo astenuti dalle nostre spose, come ha fatto Mosè» (*Sifrei Zuta* 12:1) [...] Secondo i rabbini, Miriam intendeva lodare il fratello, e voleva incrementare l'attività procreativa, ma venne comunque punita, a causa della gravità dei pettegolezzi (*Sifrei* sui Numeri cap. 99).

Lo scopo sottostante dei midrashim che raccontano come la bellezza di Zipporah fu preservata nella sua vecchiaia è quello di esaltare Mosè. Non si allontanò dalla moglie perché invecchiava o perché non era più desiderabile ai suoi occhi; piuttosto, la sua astinenza derivava da un comando divino. Zipporah viene presentata come la moglie del leader, che soffre la vita di astinenza decretata per il marito. La sua vita privata viene rivelata per caso quando il suo dolore esplose e lei confida i suoi sentimenti davanti a Miriam. Quest'ultima cerca di aiutare e viene punita. Il midrash rivela che l'esistenza dai normali rapporti coniugali è importante per una donna e costituisce una parte significativa della sua femminilità e della sua percezione di sé. Inoltre, il midrash ritrae la solidarietà femminile tra Zipporah e Miriam».

- Tamar Kadari, *Zipporah: Midrash e Aggadah*, Jewish Women's Archive.

«La solidarietà femminile tra Zipporah e Miriam» è messa in risalto anche dalla biblista Irmtraud Fischer, docente di Antico Testamento alla Facoltà di teologia cattolica dell'Università di Graz, nel suo studio *The authority of Miriam: a feminist rereading of numbers 12 prompted by Jewish interpretation*, pubblicato in *A Feminist Companion to Exodus to Deuteronomy*, a cura di di Athalya Brenner. Irmtraud Fischer spiega che Mosè divenne disattento nei suoi doveri coniugali e che Sefora si confidò con sua cognata Miryam che ne parlò poi *con* (non contro) Mosè. La Fischer, tra l'altro, concorda con l'ipotesi della risistemazione postesilica del testo di Nm 12:1,2 dovuta alla conflittualità che si era generata tra profezia e *Toràh*.

Le analisi della Kadari e della Fischer possono portare ad una ipotesi aggiuntiva. Se confrontiamo *Numeri* con *Esodo* notiamo che Nm riprende diverse storie di *Es* riproponendole con delle varianti. Esempi:

LA CARNE (QUAGLIE) E IL PANE (MANNA)	
Es 16	<p>² Tutta la comunità dei figli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aaronne nel deserto. ³ I figli d'Israele dissero loro: «Fossimo pur morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando sedevamo intorno a pentole piene di carne e mangiavamo pane a sazietà! Voi ci avete condotti in questo deserto perché tutta questa assemblea morisse di fame!».</p> <p>⁸ E Mosè disse: «Vedrete la gloria del Signore quando stasera egli vi darà carne da mangiare e domattina pane a sazietà.</p> <p>¹³ La sera stessa arrivarono delle quaglie che ricoprirono il campo. La mattina c'era uno strato di rugiada intorno al campo; ¹⁴ e quando lo strato di rugiada fu sparito, ecco sulla superficie del deserto una cosa minuta, tonda ... ¹⁵ I figli d'Israele, quando l'ebbero vista, si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?» perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «Questo è il pane che il Signore vi dà da mangiare».</p>
Nm 11	<p>⁴ L'accozzaglia di gente raccogliatrice che era tra il popolo fu presa da concupiscenza; e anche i figli d'Israele ricominciarono a piagnucolare e a dire: «Chi ci darà da mangiare della carne?» ⁵ Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto a volontà, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. ⁶ E ora siamo inariditi; non c'è più nulla! I nostri occhi non vedono altro che questa manna».</p>

LA MANCANZA D'ACQUA

<i>Es</i> 17	<p>² Allora il popolo protestò contro Mosè e disse: «Dacci dell'acqua da bere». Mosè rispose loro: «Perché protestate contro di me? Perché tentate il Signore?». ⁴ Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa devo fare per questo popolo? Ancora un po', e mi lapideranno». ⁵ Allora il Signore disse a Mosè: «Mettiti di fronte al popolo e prendi con te alcuni degli anziani d'Israele; prendi anche in mano il bastone col quale hai percossa il Fiume e va'. ⁶ Ecco io starò là davanti a te, sulla roccia che è in Oreb; tu colpirai la roccia: ne scaturirà dell'acqua e il popolo berrà». Mosè fece così in presenza degli anziani d'Israele.</p>
<i>Nm</i> 20	<p>² Non c'era acqua per la comunità; perciò ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aaronne. ⁷ Il Signore disse a Mosè: ⁸ «Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aaronne convocate la comunità e parlate a quella roccia, in loro presenza, ed essa darà la sua acqua; tu farai sgorgare per loro acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame». ⁹ Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva comandato. ¹⁰ Mosè e Aaronne convocarono l'assemblea di fronte alla roccia, e Mosè disse loro: «Ora ascoltate, o ribelli; faremo uscire per voi acqua da questa roccia?». ¹¹ E Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il suo bastone due volte, e ne uscì acqua in abbondanza; e la comunità e il suo bestiame bevvero. ¹² Poi il Signore disse a Mosè e ad Aaronne: «Siccome non avete avuto fiducia in me per dare gloria al mio santo nome agli occhi dei figli d'Israele, voi non condurrete questa assemblea nel paese che io le do».</p>

NR

Ora andiamo a *Es* 18 (NR):

¹ Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, udì tutto quello che Dio aveva fatto in favore di Mosè e d'Israele suo popolo. ² Ietro, suocero di Mosè, aveva preso Sefora, moglie di Mosè, ³ dopo che era stata rimandata, e i due figli di Sefora. ⁵ Ietro, suocero di Mosè, andò da Mosè, con i figli e la moglie di lui. ⁷ Allora Mosè uscì a incontrare suo suocero. ¹⁴ Quando il suocero di Mosè vide tutto quello che egli faceva per il popolo, disse: «Che cosa fai con il popolo? Perché siedi solo, e tutto il popolo ti sta attorno dal mattino fino alla sera?». ¹⁷ Il suocero di Mosè gli disse: «Quel che fai non va bene. ¹⁸ Tu ti esaurirai certamente e stancherai anche questo popolo che è con te; perché questo compito è troppo pesante per te; tu non puoi farcela da solo. ¹⁹ Ascolta la mia voce; io ti darò un consiglio, e Dio sia con te: sii tu il rappresentante del popolo davanti a Dio, e porta a Dio le loro cause. ²⁰ Insegna loro i decreti e le leggi, mostra loro la via per la quale devono camminare e quello che devono fare; ²¹ ma scegli fra tutto il popolo degli uomini capaci e timorati di Dio: degli uomini fidati, che detestino il guadagno illecito; e stabiliscili sul popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²² Essi dovranno amministrare la giustizia al popolo in ogni circostanza. Essi riferiscano a te su ogni questione di grande importanza, ma ogni piccolo affare lo decidano loro. Così alleggerirai il tuo carico, ed essi lo porteranno con te. ²³ Se tu fai questo, e se Dio te lo conferma, tu potrai resistere; anche tutto questo popolo arriverà felicemente al luogo che gli è destinato». ²⁴ Mosè ascoltò la voce di suo suocero e fece tutto quello che egli aveva detto.

Ed ecco l'ipotesi: in *Nm* 12:1 Miryam parlerebbe con Mosè della stessa questione che Ietro aveva affrontato con suo genero Mosè, ovvero dell'opportunità di condividere il comando del popolo. In questa lettura avremmo anche qui una delle rivisitazioni che *Nm* fa di *Es*. Se uniamo questa lettura a quanto evidenziano dalla Kadari e dalla Fischer (l'amicizia e la solidarietà femminile tra Miryam e Sefora), il nostro brano acquista un senso compiuto.

Si potrebbe obiettare che in *Nm* Ietro non è neppure nominato, il che – in rapporto a *Es* – appare strano, considerata l'alta stima che ne ha il secondo libro della Bibbia. Tale assenza suggerisce però l'idea che fosse stata sua figlia Sefora a sollevare la questione con Miryam che poi la fece sua presentandola a Mosè. Non si può neppure escludere che potrebbe trattarsi di una tradizione diversa, perché secondo *Nm* 10:29 il suocero di Mosè era Reuel, non Ietro.

La rilettura di *Es* 18 fatta da *Nm* è comunque suffragata da questi elementi:

- In *Nm* la condivisione della responsabilità non è vista positivamente come in *Es*;
- I settanta designati sono *profeti*, non giudici¹⁵:
“Mosè disse al Signore: «Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia agli occhi tuoi, e mi hai messo addosso il carico di tutto questo popolo? 12 L'ho forse concepito io tutto questo popolo? L'ho forse dato alla luce io, che tu mi dica: "Portalo sul tuo seno", come la balia porta il bimbo lattante, fino al paese che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? [...] Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta fra gli anziani d'Israele [...] Io scenderò e lì parlerò con te; prenderò lo Spirito che è su te e lo metterò su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo». [...] Un giovane corse a riferire la cosa a Mosè, e disse: «Eldad e Medad *profetizzano* nel campo». Allora Giosuè, figlio di Nun, servo di Mosè fin dalla sua giovinezza, prese a dire: «Mosè, signor mio, non glielo permettere!». Ma Mosè gli rispose: «Sei geloso per me? Oh, fossero pure tutti *profeti* nel popolo del Signore, e volesse il Signore mettere su di loro il suo Spirito!»”. – *Nm* 11:11,12,16,17,27-29, *NR*;
- La minore autorevolezza di Mosè (dovuta alla delega ai settanta anziani profeti) voluta da Miryàm (quando disse a Mosè: “Il Signore ha parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?”, *Nm* 12:2) è riconosciuta da Yhvh: “Il Signore disse: «Ascoltate ora le mie parole; se vi è tra di voi qualche profeta, io, il Signore, mi faccio conoscere a lui in visione, parlo con lui in sogno. Non così con il mio servo Mosè, che è fedele in tutta la mia casa. Con lui io parlo a tu per tu, con chiarezza, e non per via di enigmi; egli vede la sembianza del Signore. Perché dunque non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?»”. – *Nm* 12:6-8, *NR*.

Dall'ultimo punto emerge che Yhvh dà più importanza al ruolo di Mosè legato alla *Toràh* che non al ruolo profetico, che era proprio di Miryàm, la profetessa (*Es* 15:20). Indirettamente riconosce però che Mosè stava perdendo la sua autorevolezza.

Dalla domanda retorica di Miryàm – “Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?” (*Nm* 12:2, *TILC*) – emerge che non siamo di fronte semplicemente alla funzione profetica dei settanta ma anche a quella di Miryàm e di Aaronne.

Di certo ci sono diverse ipotesi sul motivo (o i motivi) che accesero il conflitto con Mosè. È pur evidente, tuttavia, che ne va individuato uno solo e che questo è legato sia alla moglie cusita che all'autorità di Mosè.

Nel prossimo quaderno biblico ci occuperemo dell'accalorata difesa di Mosè in *Nm* 12:3-9.

¹⁵ Gli uomini suggeriti da Ietro erano giudici: “Essi dovranno *amministrare la giustizia* al popolo in ogni circostanza. Essi riferiscano a te su ogni questione di grande importanza, ma ogni piccolo affare lo decidano loro. Così alleggerirai il tuo carico, ed essi lo porteranno con te”. – *Es* 18:22, *NR*.